

Prossimo obiettivo vincere al Purificato

Dopo il successo centrato in casa del San Cesareo l'Unicusano-Fondi vuole far cadere un altro tabù

Domenica la delicata sfida contro l'Olbia. Il mercato apre i battenti: la società prepara i colpi

L'inizio di settimana che tutti vorrebbero trascorrere, sulla scorta di una vittoria, per di più esterna, e di un rinnovato entusiasmo, importante per far fronte a un calendario, da qui fino alla sosta natalizia, decisamente difficile. E' l'atmosfera che si respira nell'ambiente dell'Unicusano-Fondi, che si è appena messo alle spalle il successo colto sul campo del San Cesareo grazie ai gol di Fragiello e Vaccaro.

VERSO L'OLBIA. Da oggi pomeriggio la squadra inizierà a proiettarsi verso l'Olbia, la quotata compagine sarda che domenica sarà di scena al "Purificato". Dopo aver centrato il bersaglio pieno in trasferta, cosa che non accadeva da circa due mesi, i rossoblù puntano a far festa anche tra le mura amiche, cosa che non avviene dalla prima giornata, quando l'un-



Unicusano-Fondi, contro il San Cesareo il ritorno alla vittoria

dici tirrenico la spuntò in un sofferto derby d'apertura con il Sora. Sarà una sfida difficile, conoscendo anche le credenziali con le quali si presentano i "bianchi", ma nessuno sembra volersi fasciare la testa in anticipo. In tal senso, aveva già parlato, ai microfoni di Radio Cusano Campus (89.100 in Fm a Roma e nel Lazio, in strea-

ming su www.radiocusano-campus.it) prima della gara mister Pochesci: «Pensiamo a un avversario per volta, consci delle nostre possibilità» e lo ha ribadito ieri mattina anche il direttore sportivo Emanuele Germano, bloccato da una fastidiosa influenza, ma ancora raggiante per l'affermazione del giorno prima: «Ci aspettano

ancora tante partite difficili, ma probabilmente tendiamo a comportarci meglio in trasferta e in particolare contro gli avversari maggiormente quotati; e squadre di alto livello - conclude il ds - ce ne abbiamo ancora diverse da qui al riposo di fine anno».

MERCATO AL VIA. Lo stesso dirigente, insieme alla società e al tecnico, è ufficialmente impegnato da ieri (ma contatti di varia natura vanno avanti da diversi giorni) nelle operazioni relative al mercato invernale, che terminerà il prossimo 16 dicembre. Due settimane nelle quali l'Unicusano-Fondi vuole essere particolarmente attiva, e cercare di rendere più corposo e qualitativo l'organico, specie nel settore offensivo, come peraltro ribadito dall'allenatore rossoblù domenica pomeriggio a Radio Cusano Campus, al termine della partita: «La società vuole guardare in alto e per questo chiede una squadra che sappia essere protagonista, quindi dovremo operare di conseguenza». L'impressione è che saranno due settimane particolarmente intense.

AVVERSARIO FUTURO: OLBIA

Il tallone d'Achille è nella retroguardia

Sardi fin qui rallentati da disattenzioni e sfortuna

Fin qui la stagione è stata meno tranquilla di quanto ci si aspettasse. In casa Olbia gli obiettivi di inizio anno erano chiari a tutti, stazionare nelle zone alte della classifica. Ad oggi, nonostante un esonero alle spalle e qualche battuta d'arresto, l'Olbia si trova al settimo posto in classifica, in piena corsa play off. Il rammarico, però, per quanto accaduto nelle prime tredici gare della stagione, c'è e rimarrà fino all'ultima giornata.

OCCASIONI SPRECAE. Troppe

le occasioni sciupate al Nespoli, il "fortino" dell'Olbia di Oberdan Biagioni. L'Olbia ha pareggiato con il Budoni e perso con Aprilia e Nuorese: sarebbe bastato avere tre punti in più per trovarsi al quarto posto. Rigori discutibili, recuperi o sorpassi subiti all'ultimo, infortuni a catena: questo il mix che ha frenato la corsa dei sardi. Biagioni, subentrato all'ex tecnico Scotto a fine ottobre, sta cercando di sistemare la fase difensiva dei suoi. L'Olbia, infatti, ha la terza peggiore difesa del campionato dopo

quelle del fanalino di coda Anziolavinio e del Selargius di Zeman. Rosa alla mano, il dato sembra incredibile, specialmente vedendo il livello dei difensori a disposizione. Biagioni sta cercando di arginare il problema ma, forse, occorrerà qualche aiuto dal mercato per riuscire a far quadrare i conti. Di sicuro, in attacco la squadra appare completa, con Oggiano, La Cava e Molino che spiccano su tutti. Uno dei migliori nell'ultima vittoria contro il Cynthia è stato capitano Molino, in grado di far impazzi-



Fabio Oggiano

re il pubblico sardo.

IL CALENDARIO. L'Olbia è attesa da un ciclo molto difficile, composto da due trasferte consecutive contro Unicusano-Fondi e San Cesareo, poi tornerà a giocare in casa nel derby con l'Arzachena per poi far visita alla Lupa Castelli nella prima sfida del 2015. Insomma, i ragazzi di mister Biagioni non possono sbagliare.

AVVERSARIO PASSATO: SAN CESAREO

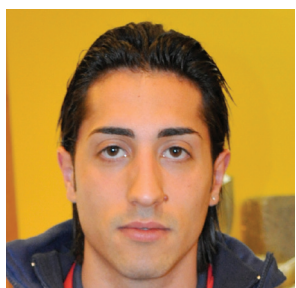
Ora la Nuorese per il riscatto

Il diesse Prosia e il tecnico Perrotti avevano avvertito. Specialmente l'ex attaccante, su questa pagina, aveva espresso il proprio timore nei confronti delle insidie presentate dal match con l'Unicusano-Fondi. «E' una partita difficile - diceva Prosia a Radio Cusano Campus - il mister è bravo e capace e presenterà una squadra organizzata. Servirà una partita di spessore. La classifica di questa squadra è bugiarda».

BATTUTA D'ARRESTO. L'avvertimento non è servito e il San Cesareo, nonostante un ottimo secondo tempo, non è riuscito a trovare il pareggio dopo il gol dell'ex Mario Merlonghi. Una brutta battuta d'arresto per i rossoblù che erano reduci da cinque risultati utili consecutivi (quattro vittorie e un pareggio). Anche un pizzico di sfortuna ha fatto al suo parte ma, di certo, con i tre punti il San Cesareo avrebbe potuto compiere un

bel balzo in classifica, mentre adesso si trova di nuovo a fare i conti con le formazioni che premono per entrare nei play off.

IL PROSSIMO IMPEGNO. Domenica i ragazzi di mister Perrotti riceveranno la Nuorese, reduce dall'ottimo pareggio esterno contro la Lupa Castelli e in un buon momento di forma. La squadra di Nuoro, dopo il successo nel derby contro l'Olbia e il pareg-



Mario Merlonghi

gio con l'Unicusano-Fondi, ha impattato di nuovo e ora cercherà l'impresa a San Cesareo. La squadra tornerà ad allenarsi questo pomeriggio, in una seduta che sarà utilizzata soprattutto per valutare le condizioni generali dei giocatori, specialmente degli elementi usciti leggermente acciaccati.

«Contro la leucemia serve innovazione»

L'ematologo Franco Mandelli, presidente dell'AIL: «Le nostre ricerche producono effetti importanti»

L'intervista a Radio Cusano Campus: «La buona sanità in Italia corrisponde al 99% dei servizi»

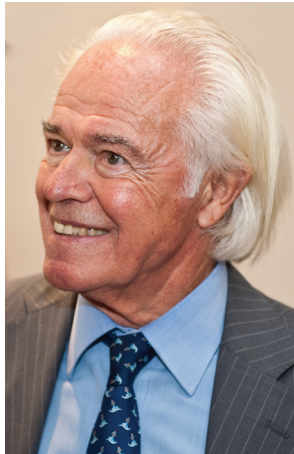
Un nuovo percorso, un nuovo viaggio, un itinerario da seguire insieme per mettere la ricerca scientifica al centro dell'attenzione del grande pubblico. L'Università degli studi Niccolò Cusano pone la leucemia sotto i riflettori dei lettori del Corriere dello Sport-Stadio, proprio nella settimana in cui l'AIL (Associazione Italiana contro le Leucemie-linfomi e mieloma) si prodiga nella tradizionale raccolta fondi natalizia attraverso la vendita delle famose stelle di Natale, in tutte le piazze italiane dal 6 all'8 dicembre. Apripista d'eccezione per una discesa così importante non poteva che essere il professor Franco Mandelli, ematologo e presidente AIL, sentito attraverso i microfoni di Radio Cusano Campus (89.100 FM e in streaming su www.radiocusanocampus.it). Un'intervista a tutto campo dove Mandelli parla anche della professione medica, del rapporto con i pazienti e del sistema sanitario nazionale. «Ho sempre creduto, fin dai miei inizi, che il vero dottore fosse il medico condotto di un tempo, che doveva occuparsi di tutto anche se non poteva sapere tutto, aiutato in questo dal rapporto d'amore con i propri pazienti. Ecco, è questo il vero dottore, uomo di scienza ma soprattutto di coscienza», scrive Mandelli sul suo libro "Curare è prendersi cura".

Professor Mandelli, quanto è cambiata la medicina e, di conseguenza, il medico, da quando lei ha iniziato la professione?
«Credo che sia cambiato molto. Il rapporto paziente-medico e paziente-infer-



miere è stato condizionato pesantemente, in primis, da un fattore: la mancanza di fiducia dei malati e dei familiari dei malati nei confronti della sanità. Mi stupisce, guardando la tv, apprendere che ormai anche gli avvocati offrono servizi di assistenza gratuita per incriminare i medici che sbagliano. Il nostro sistema sanitario è tra i più efficaci del mondo ma c'è la tendenza a mettere in evidenza i casi di malasanità. E' vero che non si dovrebbe sbagliare come è vero che la buona sanità, in Italia, corrisponde al 99% dei servizi prestati. Spesso si intentano cause legali solo per ottenere risarcimenti non dovuti».

Nel settimo capitolo del suo libro si parla della Fondazione Gimema e di come i ricercatori italiani, tra i migliori del mondo, debbano confrontarsi con una realtà che non li supporta. Anzi, il più delle volte li disarmava. Cosa è Gimema?
«Gimema è un gruppo di ricerca italiano che coinvolge più di 100 centri sul suolo nazionale. Gimema nasce con me, quando ho preso coscienza che una cura nuova non potesse essere testa-



Franco Mandelli

ta su un numero piccolo di malati per poterne dichiarare la validità. E' per questo che un solo centro non sarebbe bastato e ho creato un primo gruppo di centri che hanno messo insieme una serie di risultati che, vista l'entità del campione di malati, ha prodotto effetti importanti. E' stato così entusiasmante poter lavorare insieme, attraverso riunioni periodiche in cui si confrontavano i vari risultati, in cui si cercava di diagnosticare in breve termine la malattia per curare immediatamente i malati, in cui si cercavano le cure migliori attra-

verso il raffronto con le cure esistenti. Il gruppo Gimema ha la grande forza di portare avanti protocolli innovativi, uno di questi, importantissimo, riguarda la leucemia promielocitica e la fondazione ha dimostrato a tutto il mondo che questa forma poco nota di leucemia è cu-

«Ai giovani studenti di medicina consiglio di non perdere mai umanità e vicinanza ai loro pazienti»

rabile senza chemioterapici ma solo con due farmaci biologici. Questo protocollo Gimema è divenuto il migliore del mondo per ciò che concerne la leucemia promielocitica».

Professore, in conclusione, cosa si sente di consigliare ad un giovane medico che inizia oggi il suo percorso?
«Ai giovani studenti di medicina consiglio di non perdere mai umanità e vicinanza al paziente, solo amando i malati li si può aiutare a sconfiggere la patologia che li affligge».

RADIO CUSANO CAMPUS INFORMA

Diagnosticati 8mila casi ogni anno

COS'È LA LEUCEMIA

La leucemia è un tumore delle cellule del sangue. Le cellule normali che si ritrovano nel sangue (globuli rossi, globuli bianchi e piastrine) prendono origine da cellule immature - dette anche cellule staminali o blasti - che si trovano nel midollo osseo, cioè in quella parte di tessuto spugnoso contenuto all'interno delle ossa. Nelle persone affette da leucemia vi è una proliferazione incontrollata di queste cellule, che interferisce con la crescita e lo sviluppo delle normali cellule del sangue.

QUANTO È DIFFUSA

I tumori che colpiscono le cellule del sangue sono molto più frequenti nell'età infantile rispetto a quella adulta. Le leucemie acute, in partico-

lare, rappresentano oltre il 25% di tutti i tumori dei bambini e si collocano quindi al primo posto. Più in dettaglio, la leucemia linfoblastica acuta rappresenta l'80% di tutte le leucemie diagnosticate in bambini fino a 14 anni, mentre quella mieloide acuta rappresenta il 13%. Le leucemie croniche sono invece più caratteristiche dell'età adulta e rare in età pediatrica. In Italia vengono diagnosticati circa 15 nuovi casi ogni 100.000 persone all'anno (16,9 casi ogni 100.000 uomini e 12,8 ogni 100.000 donne) che si traducono in un numero stimato di 4.700 nuovi casi ogni anno tra gli uomini e poco meno di 3.400 tra le donne. In base ai dati Airtum (Associazione Italiana

Registri Tumori), nel nostro Paese le forme più frequenti di leucemia sono la linfatica cronica (33,5% del totale delle leucemie), la mieloide acuta (26,4%), la mieloide cronica (14,1%) e la linfatica acuta (9,5%).

CHI È A RISCHIO

Gran parte delle leucemie che insorgono in età pediatrica dipende da anomalie del Dna, sia a livello dei cromosomi, sia a livello di singoli geni. In particolare, nel caso della leucemia mieloide cronica, è presente il cosiddetto cromosoma «Philadelphia» che contiene un nuovo gene (BCR-ABL) costituito dalla fusione di due porzioni di Dna che in condizioni normali si trovano su due cromosomi diversi, il 9 e il 22. Inoltre alcune malattie

genetiche, come la sindrome di Down, sono collegate a un rischio da 10 a 20 volte superiore di sviluppare una leucemia nei primi dieci anni di vita. Per quanto riguarda gli adulti, esistono un collegamento tra l'esposizione a dosi massicce di radiazioni e alcuni tipi di leucemia e un'associazione con l'esposizione a sostanze come il benzene e la formaldeide, utilizzate nell'industria petrolifera e chimica. Anche la radioterapia effettuata in passato per curare altre forme tumorali può aumentare il rischio di alcuni tipi di leucemia. Sono stati infine identificati alcuni fattori di rischio non modificabili, sui quali cioè non si può intervenire per ridurre il rischio, come l'età e il sesso maschile. (Fonte: Airc)